

LA SFILATA DI BOTTEGA VENETA IN UNA LANDA DESERTICA OSSERVATA DA SENTINELLE-CACTUS IN VETRO DI MURANO

Matthieu Blazy ha immaginato un deserto. Che non si tratta di un logo spaziale, distante, lo capiamo subito: quel deserto è lo stesso costruito da Dino Buzzati nel suo romanzo del 1940

DI [MANUELE MENCONI](#) PUBBLICATO: 25/02/2024



Vittorio Zunino Celotto // Getty Images

Archi che si infrangono su una griglia di interferenze elettroniche, la voce guida dal microfono di una stazione di controllo che si fa strada tra le onde di dispersione magnetica, i suoni confusi, meccanici, di un possibile atterraggio – dove? – e poi un tappeto di percussioni in crescendo, il battito di un cuore di fronte all'ignoto. I violini, quando tornano, riescono a fondersi al resto della partitura, che ormai è un unisono di emozioni in contrasto, come la **collezione autunno inverno 2024-2025 di Bottega Veneta**.



Daniele Venturelli // Getty Images

Bottega Veneta - Milan Fashion Week - Fall/Winter 2024-2025



Per dare un posto a questo ennesimo esercizio di stile a cui non vogliamo abituarci perché di stagione in stagione si fa più ragionato, più attento, più preciso, più colto, più interprete del tempo e, insieme, del tutto al di fuori dalla dimensione quotidiana, **Matthieu Blazy ha immaginato un deserto**. Che non si tratta di un logo spaziale, distante, lo capiamo subito: quel deserto è lo stesso costruito da **Dino Buzzati nel suo romanzo del 1940**, uno scenario di incertezze sospese, un non-luogo dove si aspetta l'arrivo di qualcosa, l'intervento di un deus ex machina a movimentare la routine. È lo specchio della nostra vita davanti a schermi fitti di contenuti da scrollare distrattamente, di linguaggio appiattito, di brutture da gettare davanti a noi per eludere i morsi di un nulla sempre più famelico. Eppure, non basta: social aperti per condivisioni da centinaia o migliaia di like. Proprio gli ospiti, seduti sulle **casse LC14 di Cassina disegnate da Le Corbusier**, omaggio dell'architetto a quella vita spartana che amava godere in Costa Azzurra, sono i primi a non cogliere l'invito alla contemplazione e ci inondano con le notifiche delle loro dirette.



Ci mostrano una silhouette elegantissima, giocata su un design di geometrie piene e vuote, di linee a doppio punto di fuga, di spigoli e morbidezze: al protagonismo inevitabile della pelle, cifra della padronanza sulla **materia di Bottega Veneta** che qui è da manuale nell'esecuzione di virtuosismi di frange e nella precisione con cui si adatta a completi classici, si contrappongono le lavorazioni della lana e le stampe, che insieme enfatizzano la cinetica dei capi. Più che pezzi da indossare, che vivono grazie a chi li porta, gli elementi che compongono il guardaroba di questo autunno-inverno sembrano concepiti come **sculture danzanti**. Nei rossi intensi, negli ocri, nelle note terrose dei marroni e dei beige che sfumano sugli accenti polvere degli azzurri e dei grigi, si fanno strada i grafismi del bianco e del nero; c'è un omaggio involontario a Claude Montana proprio nel giorno successivo alla sua scomparsa: le spalle sono smisurate, enfasi tutta psicologica, riflesso di ciò di cui abbiamo bisogno per affrontare il presente.



Vittorio Zunino Celotto // Getty Images

Bottega Veneta - Milan Fashion Week - Fall/Winter 2024-2025



GABRIEL BOUYS // Getty Images

Bottega Veneta - Milan Fashion Week - Fall/Winter 2024-2025

Invece della sabbia, su questa landa osservata da **sentinelle-cactus in vetro di Murano**, guardiani immobili e totemici, si stendono infinite lastre di parquet fiammato; anche al pavimento il compito di esagerare il senso di velocità e vampa, di qualcosa di magnifico, come un fuoco ardente, che ha la bellezza dell'effimero e la forza di imprimersi nel ricordo, unico premio che ci spetta alla fine del viaggio.

www.bottegaveneta.com

LEGGI ANCHE



TOD'S NEL DEPOSITO ATM DI VIA MESSINA A MILANO



MARNI E IL RITO DELLA MODA IN UNO SPAZIO BIANCO

WATCH NEXT

